

Economia lavoro

BORSA

In rialzo
Mib a 1270 (+0,55%)

LIRA

In calo
Marco a quota 939

DOLLARO

In calo
In Italia 160,1 lire

Per Fedemeccanica nel 1993 la crisi «brucerà» almeno 80mila posti di lavoro. E la congiuntura riprenderà soltanto a fine '94

In un quadro cupo, unica luce la forte ripresa delle esportazioni Soresina: «Fiom-Fim-Uilm, partiamo subito per fare presto il contratto»

Metalmecanica, la ripresa è lontana

Gli industriali ai sindacati: «Pronti per il nuovo contratto»

L'industria metalmeccanica dovrà tener duro fino alla fine del 1994. Per quella data Bruno Soresina, direttore generale di Fedemeccanica, si va a tanto sospirata ripresa. Nel frattempo continuerà l'espulsione di forza lavoro: 80mila nel 1992, almeno altrettanti nel 1993. «Industriali rimbecchiamoci le maniche». Infine, un messaggio al sindacato: «Siamo pronti a discutere per il nuovo contratto».

Soresina cerca di drizzare una domanda maliziosa sulla contrattazione integrativa, replicando che fatta salva la moratoria prevista dal protocollo del 31 luglio '92, saranno i contratti nazionali a fissare tempi e modalità degli interventi e che le parti sociali devono negoziare il Parlamento perché varii le leggi di accomodamento all'interno del 31 luglio '93. E a proposito del con-

tratto nazionale (che scadrà a giugno del 1994), auspica che Fiom-Fim-Uilm «siano in grado di preparare un paio di riforme in tempi brevi. Noi siamo disposti a discutere di subito. Fare il contratto presto e bene sarebbe un segnale positivo per tutti». Infine, un'annuncio: «ottobre si farà un seminario congiunto industriali-sindacati sul tema dell'occupazione. Pronta la replica dei sind-

cati: «sono pronti? Bene, accogliamo positivamente il messaggio», dice Covarelli, numero due Fiom. «In autunno - continua il sindacalista - cominceremo a discutere al nostro interno per costruire un paio di riforme unitarie. Io credo che il centro ci dovrà essere il dialogo dell'occupazione e del potere d'acquisto dei salari che non tolgono il passo del milione».

ROMA. Ancora toni dimessi nell'attività industriale italiana. Gli imprenditori continuano a segnalare una fase di debolezza della domanda e della produzione e le loro aspettative per i prossimi tre-quattro mesi confermano il protrarsi di un andamento negativo a cui contribuisce anche la pausa lavorativa di agosto. Sono le indicazioni che emergono dall'indagine congiunturale di fine giugno Ico-Mondo Economico presso l'industria. A fine giugno le valutazioni sull'andamento della domanda non si sono scostate da quelle «favorevoli» emerse nei mesi precedenti.

L'area delle aziende che hanno giudicato «basso» il livello degli ordini e della domanda si è attestata al 46% del totale, quota identica a quella registrata precedentemente. Al contrario, la metà della domanda interna ha fatto fronte a un qualche recupero nel flusso di ordini e proventi dall'estero. Sul piano settoriale, un ulteriore ridimensionamento è stato indicato nel portafoglio ordini dell'industria del comparto dei beni intermedi, mentre nei settori dei beni di investimento e di consumo la materia di evoluzione dei prezzi di vendita e i risultati dell'inchiesta indicano nei prossimi mesi un allargamento della quota di attese di stabilità. Rispetto al sondaggio precedente sono rimaste sostanzialmente immutate le aspettative degli imprenditori che scontano per il breve termine un peggioramento del quadro economico generale, il 31% a fronte del 30% rilevato a maggio.



Nella foto sotto il ministro dell'Industria Paolo Savona



Barucci e Savona: presto le intese con i privati. Nei conti '93 dell'Iva 2000 miliardi di perdite

ROMA. L'Iva si avvia a chiudere il 1993 con un risultato negativo con previsioni di 2000 miliardi di lire con previsioni di perdite industriali e oneri finanziari. La caposettore siderurgica dell'Iva ha registrato inoltre, al 30 giugno scorso, un indebitamento di 7500 miliardi al netto delle dismissioni in atto e senza tenere conto dello scaduto commerciale. Lo ha riferito ieri alla Camera il ministro del Tesoro Piero Barucci nel corso di un'audizione. Sul fronte degli accordi coi privati, per i tempi sembrano stringersi: il ministro dell'Industria Paolo Savona ascoltato alla Camera assieme a Barucci, ha reso noto che il calendario degli incontri prevede una riunione il 5 settembre per esaminare i costi di un eventuale accordo e la formalizzazione di un documento entro il 15 settembre, poi ci si presenterà al

Consiglio Europeo il 21 settembre per l'esame della vertenza che oppone l'Italia alla Cee. Debiti Iva braccio di ferro con la Cee. Sull'aiuto di Stato e intese coi privati sono stati illustrati da Barucci e Savona nell'ambito dell'indagine conoscitiva della Commissione attività produttive. «Iva» ieri e che sfocerà in un documento di indirizzo. Barucci è stato moderatamente ottimista su un allentamento della tensione con la Cee. «Ci sono barlumi di speranza», ha detto - per una conclusione positiva e perché si torni a dialogare in modo più comprensibile. Stesso orientamento da parte di Savona per il quale gli obiettivi del governo italiano «sono identici a quelli del mercato meno assistenzialismo riduzione della confusione

nel settore «la divergenza tra Italia e Cee - ha detto - è sui tempi delle operazioni. Se l'aggiustamento della siderurgia italiana avvenisse in tempi reali le conseguenze sarebbero gravissime. La Cee deve capire che il rapporto alla base dell'unione comunitaria non è solo economico. È un insieme di relazioni che si nutrono del governo, che si nutrono di un documento di indirizzo. Barucci è stato moderatamente ottimista su un allentamento della tensione con la Cee. «Ci sono barlumi di speranza», ha detto - per una conclusione positiva e perché si torni a dialogare in modo più comprensibile. Stesso orientamento da parte di Savona per il quale gli obiettivi del governo italiano «sono identici a quelli del mercato meno assistenzialismo riduzione della confusione

L'ottimismo di Savona sembra confortato anche da alcuni dati di fatto. I prezzi dei prodotti siderurgici ha spiegato sono cresciuti negli ultimi tempi del 20%, mentre la concorrenza dei paesi dell'Est non sembra niente di più che «un fattore di disturbo temporaneo» a causa dell'incapacità di aggiornamento tecnologico delle industrie. Il nodo Iva comunque resta con tutto il suo peso. Barucci ha ammesso che «molte controversie italiane ruotano attorno a questo caso», attorno al quale il governo si muove con la massima determinazione, perché la sua soluzione può agevolare altri». E Savona ha sostenuto che se ci si presentasse a Bruxelles con qualche cessione di quote ai privati «molte obiezioni comunitarie sarebbero superate».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Per l'industria metalmeccanica l'autunno-inverno del 1993 sarà davvero difficile. Per una nota indubbiamente positiva ovvero il vero e proprio boom delle esportazioni quasi tutti gli altri indicatori (a cominciare dall'occupazione) segnano brutte notizie. Il primo dato presentato al consueto rapporto sulla congiuntura del settore di Fedemeccanica (l'associazione degli industriali privati aderente a Confindustria) è il quadro che ne emerge non è certo confortante.

È Bruno Soresina, direttore generale di Fedemeccanica, a confessare esplicitamente che il «salasso» di posti di lavoro alla fine del 1993 non sarà inferiore agli 80mila già perduti nel corso del massimo 1992. Un'ecatombe occupazionale soltanto nel 1981 e nel 1984 fuo di più (tra 120mila) e i lavoratori metalmeccanici espulsi dal processo produttivo. Intanto crolla ancora la produzione industriale (-7,2% nei primi cinque mesi dell'anno). Le aspettative per gli ordini sono decisamente negative e l'utilizzo degli impianti non si sposta da un deprimente 75 per cento. Soresina però spiega che le lamentele non lasciano il tempo che trovano: «Il momento non è certo buono - afferma - ma dalle lacrime e dalle dichiarazioni d'intenti bisogna passare a comportamenti e alle azioni». Un messaggio forse volutamente un po' alla «rimbecchiamoci le maniche». Ma Soresina crede alla possibilità di frangere l'industria metalmeccanica verso la ripresa limitando il più possibile i danni e i tempi non saranno brevi - dice - secondo le nostre proiezioni la ripresa non avverrà prima della fine del '94. E altri sei mesi vorranno poi per un recupero dell'occupazione. Intanto lo

Stato deve assolutamente impegnarsi in un rilancio delle infrastrutture. E gli imprenditori devono riprendere a rischiare a investire, magari «contando perdite per tre anni». Ovviamente gli industriali chiedono «qualcosa» anche ai lavoratori e al sistema creditizio. Il primo dato presentato al consueto rapporto sulla congiuntura del settore di Fedemeccanica (l'associazione degli industriali privati aderente a Confindustria) è il quadro che ne emerge non è certo confortante.

Ovviamente gli industriali chiedono «qualcosa» anche ai lavoratori e al sistema creditizio. Il primo dato presentato al consueto rapporto sulla congiuntura del settore di Fedemeccanica (l'associazione degli industriali privati aderente a Confindustria) è il quadro che ne emerge non è certo confortante.

L'Istat: l'eccessiva pressione fiscale favorisce la recessione. E le imprese pubbliche «tirano» più di quelle private

Bruciati dalle tasse i risparmi degli italiani

La Camera «congela» il decreto legge sui crediti d'imposta

ROMA. Il Parlamento ha «bloccato» il governo (assenso sul decreto legge per i crediti d'imposta. Alle commissioni bilancio tesoro e finanze della Camera ieri è cominciato l'esame in sede referente e congiunta del decreto legge varato il 20 luglio dal consiglio dei ministri e recante disposizioni per l'estensione dei crediti d'imposta sui redditi e modalità per la determinazione dei tassi di interesse relativi ai rapporti di credito e debito dello Stato. In sostanza sono stati estesi i limiti temporali di riferimento per il rimborso dei crediti d'imposta previsti dalla legge prevedendo 4.500 miliardi per quelli fino al 31 dicembre 1985 e 7.500 per quelli sino al 31 dicembre 1986 ed i crediti via del 1992. I deputati hanno infatti levato gli «scudi» non solo per l'assenza del governo ma anche «soprattutto» per quel limite di 100 milioni di credito oltre il quale si può aspirare ad un rimborso. Al

tualmente i crediti d'imposta maturati ammontano a circa 67mila miliardi di cui 25mila solo per l'Iva. Il relatore Wilmo Piccini (Dc) che ha criticato l'assenza del governo ha detto che le due commissioni hanno chiesto all'esecutivo di presentare un quadro informativo completo della situazione debitoria per i crediti d'imposta maturati dai contribuenti per consentire al Parlamento di esprimere criteri di priorità eque in base alle quali assegnare i rimborsi attraverso le somme residue». E mentre l'assenza del governo ha detto che le due commissioni hanno chiesto all'esecutivo di presentare un quadro informativo completo della situazione debitoria per i crediti d'imposta maturati dai contribuenti per consentire al Parlamento di esprimere criteri di priorità eque in base alle quali assegnare i rimborsi attraverso le somme residue». E mentre l'assenza del governo ha detto che le due commissioni hanno chiesto all'esecutivo di presentare un quadro informativo completo della situazione debitoria per i crediti d'imposta maturati dai contribuenti per consentire al Parlamento di esprimere criteri di priorità eque in base alle quali assegnare i rimborsi attraverso le somme residue».

Secondo l'Istat il fisco assorbe quote sempre più grandi di risparmio. Lo scorso anno grazie alle sole imposte straordinarie varate da Amato e Goria sono stati ingoiati 9mila miliardi, il 4% del risparmio degli italiani. Bilanci familiari in crisi, diminuiscono i consumi. E i Bot fanno la parte del leone nella redistribuzione del reddito. L'impresa individuale rallenta ma è sempre il settore di punta dell'economia.

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Ecco il vero colpo di spugna quello che non fallisce mai. È il colpo che ogni anno il fisco passa sui risparmi delle famiglie italiane i cui bilanci sono ormai in equilibrio sempre più precario grazie alle stangate a ripetizione decise nell'affannoso tentativo di rimettere sotto controllo i conti pubblici. Lo sconcertante dato emerge da un'indagine dell'Istat dedicata ai conti economici dei settori istituzionali (banche, imprese, famiglie, pubblica amministrazione). Ed è ancora più sconcertante il fatto che questa radiografia è già vecchia. Si riferisce infatti all'anno scorso. Nel frattempo almeno per quanto riguarda il rapporto tra il fisco e i contribuenti le cose sono sicuramente peggiorate.

1992 ben 9mila miliardi assorbendo il 41% dell'intera capacità di risparmio degli italiani. Un risparmio che secondo le statistiche è diventato negli anni un arte sempre più difficile. Solo nel 1990 cresceva al ritmo del 20% nel '91 si è drasticamente ridotto al 7% e nel '92 si è ulteriormente ridimensionato al 5,7%. Per ridurre il deficit dello Stato si è limitato così il flusso finanziario verso gli investimenti e lo sviluppo e alimando la spirale pressoria tributaria recessione. Le famiglie detengono infatti il 90% del risparmio nazionale e finanziario. Un indebitamento di tutti i settori produttivi (pubblici e privati) per una quota che sfiora il 70%. Un rapporto molto alto come si vede ma che tende a scendere sotto i colpi del fisco nel 1990 la copertura di quei debiti era del 75%.



L'ex ministro delle Finanze Giovanni Goria

È altrettanto decisa proprio in virtù della raffica di stangate e della recessione, è stata la frenata del reddito disponibile (quello cioè al netto delle tasse e del minimo di sussistenza) la cui crescita è passata dal 11,4 del 1990 al 7,4 del 1991. L'anno scorso, invece, per il resto l'indagine delle istituzioni si è mantenuta per molti mesi al di sopra dell'inflazione. Non è difficile prevedere quale sarà la radiografia del prossimo anno alla luce di una tornata fiscale ancora più forte di quella del '92. La crisi economica del blocco

aziendale Bot people le famiglie detengono la metà del titolo di Stato in circolazione con una preferenza assoluta (180) per quelli a breve scadenza. I Bot appunto. Ma il possesso di titoli del Tesoro - soprattutto in un anno in cui la crisi valutaria ha spinto i rendimenti a quote mai viste - si è trasformato in un formidabile volano per la redistribuzione del reddito. Dalle tasche dei contribuenti a quelle dei cetton degli interessi sul debito pubblico. Ovviamente lo scorso anno infatti gli interessi - su quali tra l'altro viene applicata un'aliquota assai più bassa di quella sul reddito delle persone fisiche - sono aumentati del 16%.

L'indagine Istat inoltre mette in dubbio alcuni luoghi comuni come quello della prevalenza del privato sul pubblico. L'impresa di Stato ha infatti dimostrato almeno secondo le statistiche maggiori dinamiche vendendo e crederci il proprio valore aggiunto del 7,7 contro il 5,4 della privata e il 5,1 degli individuali. Queste ultime però restano il settore portante dell'economia italiana generando il 37,8 del valore aggiunto (ma hanno perso progressivamente quota negli ultimi dieci anni) e assorbono il 53% della forza lavoro.

Lira: abolito il fixing ieri l'ultimo si alla Camera

L'abolizione del fixing delle valute estere in Borsa e la legge di Stato. La commissione in sede di Camera in sede legislativa ha infatti approvato il provvedimento nel testo licenziato dal Senato il 11 maggio. Dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale per tutto il disegno di legge diverrà operativo a tutti gli effetti. In base alle nuove disposizioni la Banca d'Italia ritira i titoli indicativi per ciascuna giornata lavorativa e le quotazioni di riferimento contro lire delle principali valute estere. L'operazione quotidiana avviene sulla base dei cambi comunicati in sede di concertazione fra banche centrali alle 11.15 di ogni giorno.

Capital gains Possibile proroga della sospensione della tassa

Mauro Favilla (dc) ricordando che la tassa sospesa in attesa che il governo escrinca la riforma del sistema di tassazione delle rendite finanziarie (delibera che scade il 30 settembre) il ministro delle finanze ha detto Favilla «sembra però intenzionato a non avallarsi del 3 del 1993 piuttosto mirata preferendo la strada di un apposito disegno di legge».

Pronti 150 miliardi di nuovi fondi per la Spi (Iri)

Per la società Spi del gruppo Iri sono pronti 150 miliardi. Lo ha deciso ieri mattina il Capi subordinando però l'operazione all'approvazione del consiglio di amministrazione della Iri e della Spi per conoscere le quote di partecipazione che intende realizzare nella zona di Taranto e nelle altre regioni e nelle altre crisi siderurgiche. Il comitato ha tra l'altro deciso nell'ambito del progetto Konvert di scegliere i progetti che sono stati presentati per la ricostruzione dell'industria d'Italia. Ad Alena Piaggio e Bpd della Spi sono andati 70 miliardi della Ccc.

Telefoni: a fine giugno oltre 900mila abbonati Sip

Cresce ancora il numero di operatori per le telefonate cellulari. A fine giugno sono stati comunicati alla Sip gli abbonati ai radiomobili sono saliti a 108.538 contro gli 850.000 registrati a fine aprile. La Lombardia è la regione italiana che conta il maggior numero di abbonati (177.500) seguita dal Lazio (121.507) e dall'Emilia Romagna (80.050). La classifica procede con Campania, Basilicata (che insieme hanno 7.912 abbonati), Veneto (76.339), Piemonte e Valle d'Aosta (67.573), Toscana (64.180), Sicilia (55.708), Puglia (42.075), Marche (31.101), Friuli (25.297), Abruzzo e Molise (18.487), Friuli Venezia Giulia (17.636), Calabria (17.156), Sardegna (14.633), Trentino Alto Adige (13.172).

Cit: rinviata a settembre la trattativa sugli esuberanti

I sindacati si sono presi un'«pausa» agosto in merito alla trattativa sui 178 esuberanti presentati dalla Cit rispetto ai suoi attuali 600 dipendenti. Ieri il coordinamento nazionale dei delegati della Compagnia turca della Iva ha affrontato la questione ed ha deciso di aggiornarsi al 2 settembre allo scopo di valutare un comunicato sindacale di «valutare la forza e l'zza» della procedura avviata dall'Azienda. La classifica procede con Campania, Basilicata (che insieme hanno 7.912 abbonati), Veneto (76.339), Piemonte e Valle d'Aosta (67.573), Toscana (64.180), Sicilia (55.708), Puglia (42.075), Marche (31.101), Friuli (25.297), Abruzzo e Molise (18.487), Friuli Venezia Giulia (17.636), Calabria (17.156), Sardegna (14.633), Trentino Alto Adige (13.172).

Piemonte 230mila iscritti al collocamento

Sono più di 230.000 i disoccupati in Piemonte iscritti alle liste di collocamento. Un cifra in crescita secondo l'assessor regionale del lavoro Giuseppe Cerchio e secondo i dati riguardanti gli ultimi due mesi disponibili (marzo e aprile aumentati del 11% rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente. La crescita riguarda tutto il Piemonte con punte preoccupanti ad Asti e Novara dove la variazione nel periodo considerato supera la soglia del 20%. Ancora più allarmante la diminuzione degli avviamenti al lavoro con un calo del 25% nel bimestre marzo-aprile pari a 23 mila unità contro gli oltre 30 mila del medesimo periodo del '92.

Table with exchange rates for various currencies.

Supplena la possibilità di... sospensione del imposta... (text continues)

Per la società Spi del gruppo Iri sono pronti 150 miliardi... (text continues)

Cresce ancora il numero di operatori per le telefonate cellulari... (text continues)

I sindacati si sono presi un'«pausa» agosto in merito alla trattativa sui 178 esuberanti... (text continues)

Sono più di 230.000 i disoccupati in Piemonte iscritti alle liste di collocamento... (text continues)

La crescita riguarda tutto il Piemonte con punte preoccupanti ad Asti e Novara... (text continues)

FRANCO BRIZZO

Industria 122 miliardi per le imprese giovanili

ROMA. Il Comitato per lo sviluppo di nuove imprese giovanili ha ammesso che le agevolazioni previste dalla legge 44/86 34 nuove imprese giovanili che prevedono investimenti pari a 122 miliardi e 611 addetti di cui 206 soci. Delle 34 imprese precise una nota 12 si riferiscono a produzioni agricole 18 a produzioni industriali mentre 4 sono nel settore dei servizi alle imprese.

Circa la distribuzione territoriale 12 progetti sono realizzati da imprese operanti in Campania 4 rispettivamente in Calabria e Puglia 4 in Abruzzo e 2 in Sicilia. L'altro 20 progetti presentati per la legge sono quelli che interessano le 15 regioni che hanno il maggior numero di disoccupati e che hanno la più alta disoccupazione. In totale sono stati presentati 4 mila e piani di impresa.

Occupazione A settembre 8500 miliardi alla Toscana

ROMA. 8500 miliardi di quali 6500 per il triennio 1992-95 saranno assegnati alla Toscana a settembre dopo l'firma dell'accordo di programma Stato Regioni che prevede un totale di circa 50.000 miliardi di finanziamenti per progetti pubblici e privati per rilanciare l'occupazione. Lo hanno comunicato ieri il sottosegretario al Bilancio Grillo il segretario generale della programmazione economica Francesco Ricca e il presidente della Regione Toscana Chiti precisando che dopo l'accordo di programma l'accordo per la Toscana è stato approvato per il 1992 decisa 500 progetti presentati. I progetti per la Toscana che interessano le 15 regioni che hanno il maggior numero di disoccupati e che hanno la più alta disoccupazione. In totale sono stati presentati 4 mila e piani di impresa.